Gli avvenimenti sportivi

FONI tenta di dimostrare un ottimismo da cui è ben lontano mentre vicino a lui la recluta PETRIS sembra esprimere il suo profondo scetticismo

NON E' PIU' POSSIBILE METTERE IN GARA OLTRE DUECENTO CORRIDORI

La "Sanremo„ della vertigine è una corsa che va revisionata

Dozzine i feriti e dozzine le automobili ferme e rovinate - Sul piano tecnico nulla da fare per i « nostri » ancora troppo fermi e senza coraggio di attaccare

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 20 — *Ricorderemo a lungo la Milano-Sanremo del 1958. La ricorderemo come la più drammatica ed emozionante, la più inebriante e la più avventurosa di quante ne abbiamo accompagnato al traguardo. Ieri, giunti finalmente nella città dei fiori, abbiamo tirato un lungo, profondo sospiro di sollievo: ci è andata bene!*

E subito dopo, come tanti, come i più abbiamo giurato che non avremmo messo a repentaglio un'altra volta la nostra pelle e la pelle dei corridori, in una gara tanto rischiosa. Sì, lo so, un altro anno, se la fortuna di nuovo ci assisterà, saremo ancora qui per raccontarvi le vicende della « corsa più bella del mondo », perchè le nostre sono promesse da marinaio. Però, la Milano-Sanremo deve rivedersi e correggersi altrimenti addio!

Non è più possibile mettere in gara 200 e passa corridori e non è più possibile lasciare seguire la corsa a centinaia di automobili.

La strada che da Milano porta a Sanremo è quella che è, da Voltri in poi, è una strada stretta, tutta a gobbe, attorcigliata, dove, comunque si corre sul ritmo frenetico dei 50 l'ora. Per superare i corridori è, dunque, necessaria una velocità almeno doppia. E, siccome il gruppo occupa tutta la larghezza della strada, difficile, disperati, e qualche volta impossibili diventano i sorpassi.

La Milano-Sanremo del 1958 l'abbiamo seguita per lungo tempo nelle retrovie, dove era un inferno! I corridori a terra, più o meno feriti, erano dozzine e dozzine. Dozzine erano le automobili ferme, più o meno rovinate. La puzza della gomma, la puzza dei freni bruciati appestava l'aria. Tutti dannati parevano i protagonisti su due e quattro ruote della « Sanremo del brivido », e, per l'occasione, i dannati avevano allestito il festival del lamento, dell'imprecazione, della bestemmia.

Bisogna correre ai ripari. Bisogna, cioè, che l'organizzazione prenda quei provvedimenti che possano permettere alla gara di svolgersi senza troppi pericoli. La Milano-Sanremo è una corsa ciclistica non una guerra! Noi ci permettiamo di suggerire all'organizzazione di:

1) invitare al massimo un centinaio di corridori e non accettare, di conseguenza, le richieste d'iscrizione di quelle squadre, il cui livello tecnico e atletico è modesto;

2) ridurre al minimo indispensabile il numero delle automobili degli organizzatori, delle giurie, dei giornali, della radio e della TV, costringere magari i giornalisti di due o tre giornali a prendere posto su una sola automobile;

3) proibire di seguire la corsa a quelle persone che non hanno compiti di vigilanza e doveri di lavoro.

Inoltre, le automobili ammesse non dovranno avere le dimensioni di quelle dei milionari in vacanza e, giunte ad Arenzano, sarà necessario deviarle sulla nuova strada a monte, sino a Varazze. Si eviterà così di danneggiare i corridori ai passaggi a livello che quando arriva la Milano-Sanremo abbassano le sbarre, per far passare i treni che diventano lumache.

Con un campo di un centinaio di corridori e con la riduzione delle macchine del seguito anche nel tratto iniziale della strada della riviera dei fiori la gara avrà il suo regolare svolgimento. L'organizzazione deve agire anche se ieri non c'è scappato il morto (ma i feriti sì, tanti): la fortuna aiuta fin tanto che aiuta, e non bisogna illudersi di poterla sempre afferrare per i capelli.

E' divenuta eccezionalmente veloce, la Milano-Sanremo: ma era stato previsto: alla vigilia si era detto che gli atleti si sarebbero scatenati. Alla vigilia era stato anche consigliato ai nostri corridori di agire di forza e di audacia. E invece, niente o quasi. Infatti, soltanto Cainero, Dante, Guglielmoni, Catalano e Oriani hanno dato battaglia. Purtroppo, i coraggiosi, gli attaccanti dei primi chilometri, non posseggono la potenza dei Baldini dei Nencini e dei Fornara, non hanno l'agilità dei Carlesi, dei Sabbadin e dei Coletto, ne lo scatto dei Ciampi: tutti atleti che ieri non hanno saputo mettere il naso alla finestra che si sono rassegnati a recitare la parte delle comparse pur convinti come erano che nella volata sarebbero stati stroncati.

Soltanto Defilippis ci ha provato. Si era, però, in fin di corsa ormai: era tardi, troppo tardi. E così a Sanremo abbiamo visto sfrecciare sul traguardo primo un belga (Van Looy) secondo uno spagnolo (Poblet) terzo un francese (Darrigade). Siamo, insomma, punto e da capo. E' andata male, ed eccoci di nuovo a grattarci la rogna.

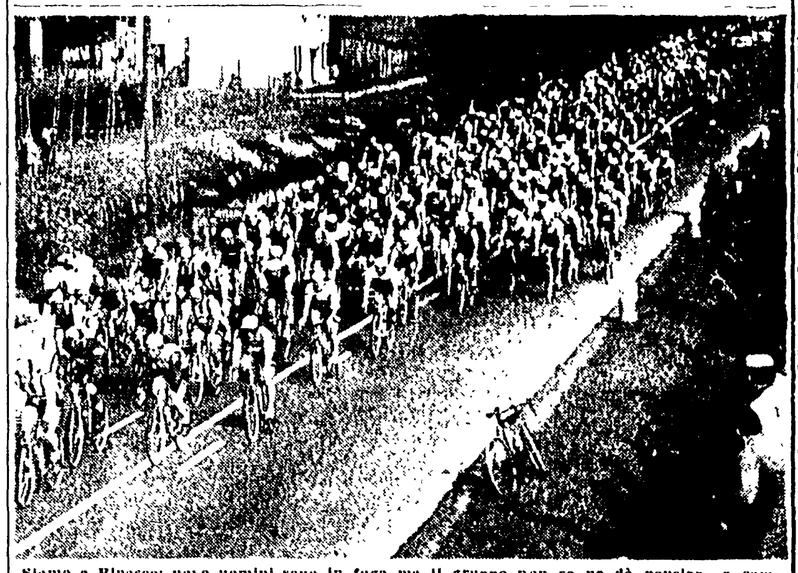
L'ultimo nome di un atleta nostro che figura nel libro d'oro della Milano-Sanremo è quello di Petrucci: 1953. Sono, perciò, già cinque anni che restiamo con la bocca asciutta, amara: nel 1954, trionfò Van Steenbergen; nel 1955, trionfò Derycke; nel 1956 trionfò De Bruyne; nel 1957 trionfò Poblet. E ieri il poderoso, forte, scattante Van Looy ha continuato la serie delle vittorie straniere.

I « nostri », ripeto, stanno a guardare. I « nostri » non hanno saputo seguire l'esempio di Privat, un francese che non è un campione, ma che ha un coraggio da leone. Privat è partito come una furia appena dopo il segnale del « via » e ha pestato agilmente sui pedali per più di 6 ore. Privat è stato accompagnato sino ai piedi delle rampe dei « 3 capi » da Proost, Cainero, Dante, Guglielmoni e Plankaert. Mancava mezz'ora al traguardo e Privat rimaneva solo...

Sapete com'è finita: Privat è stato acchiappato in vista di Sanremo. La sua intensa fatica e la sua grande illusione risultarono vane, derise dai principi dello sprint. Privat rimaneva, comunque « l'eroe » della corsa. Ecco al posto di Privat noi ci avremmo visto volentieri uno dei « nostri ». Forse, non abbiamo nessun uomo che attenzionamente vale Privat? Ne abbiamo a bizzeffe, soltanto che quasi sempre essi non sanno coniugare i verbi del coraggio e della buona volontà: essi partono battuti e si rassegnano.

Qui giunti ci pare il caso di pronosticare che i « nostri » la Milano-Sanremo la torneranno a vincere soltanto quando sulla scena ciclistica italiana apparirà un routier-sprinter capace di camminare per quasi 300 chilometri a più di 42 all'ora e scattare infine, come scatta Van Looy, il fantastico vincitore della Milano-Sanremo del brivido e della vertigine.

ATTILIO CAMORIANO



Siamo a Binasco: nove uomini sono in fuga ma il gruppo non se ne dà pensiero e cammina tranquillo e compatto con gli uomini della « Carpano » a far buona guardia

FERRARIO SINTETIZZA LA SITUAZIONE DEL CALCIO AZZURRO

"Va bene, siamo dei mediocri: ma con chi potreste sostituirci?„

Gratton a letto con la febbre a 38°: a Vienna giocherà il triestino Petris

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 20. — Incontro Ferrario. Ha un fascio di giornali sotto il braccio. Ha letto i « servizi » sull'allenamento. Non pare che le critiche l'abbiano messo di cattivo umore. Ride, e col suo vocione sonoro ci dice: « Allora avete scritto che siamo una manica di brocchi. Sarà vero, anzi, lo siamo senz'altro; però, se vincessimo, cosa raccontereste ai vostri lettori? ».

Sto per rispondergli che anche i brocchi, alle volte, vincono, ma Ferrario mi precede e continua: « Certo, non siamo undici assi. Ma tu elencami i nomi degli assi rimasti a casa ».

Il tiro è imparabile. Ferrario ride in modo che pare sia caduta a terra una pentola piena di forchette. Ferrario ha centrato il problema della Nazionale. Rileggendo quanto è stato scritto in questi ultimi giorni sulla Nazionale ci si accorge che gli esperti sono stati avarissimi di consigli. I quindici convocati sono stati esaminati col microscopio e su ognuno di loro abbiamo detto tutto ciò che vi era da dire. Non siamo stati teneri, abbiamo illustrato ogni difetto della formazione, abbiamo descritto il gioco degli austriaci.

Abbiamo insomma cercato di preparare gli appassionati di calcio a sopportare con animo sereno la spiacevole eventualità di una robusta sconfitta. Lo sport italiano sta attraversando un vasto deserto di sconfitte ed i nostri occhi non vedono neppur lontanamente le verdi colline delle vittorie.

Non vogliamo illudere i lettori ai quali diciamo nettamente la verità. Però è vero, la nostra critica non fa altro che demolire ciò che viene fatto. Siamo giunti ad un punto morto. Ha ragione Ferrario quando dice: « Noi siamo mediocri, ammettiamo di esserlo: sostituiteci. Con chi ci volete sostituire? ». Certo, con chi li vogliamo sostituire?

Forse Foni ha commesso degli errori, forse la formazione avrebbe potuto essere migliore, ma è certo che sui nomi dei convocati non si può discutere, proponendo degli altri. Fra i trecento giocatori della massima divisione, eccetto gli stranieri e gli oriundi, non vi n'è uno, uno solo, che sia talmente più abile del prescelto, da farci esclamare: « Foni non ha convocato Sempronio, che vale cento volte più del convocato Caio! ». Foni, che era partito col proposito di non chiamare neppure un oriundo ed aveva ricevuto ordini, sembra, in questo senso, ha poi dovuto ricorrere a Firmani, l'italo-sudafricano, ed a Montuori lo italo-sudamericano. E nell'ultimo allenamento, i due oriundi hanno dimostrato di superarsela cavare molto meglio degli altri. Sui 120 mila iscritti alla Federazione calcio non vi sono cinque attaccanti degni di vestire la maglia azzurra.

Perciò abbiamo dovuto nuovamente ricorrere a due elementi provenienti da federazioni straniere. Ma non basta: siccome Da Costa, Ghiggia e Schiaffino sono in cattive condizioni e non possono essere utilizzati, siamo stati obbligati ad affidare le altre maglie dell'attacco ad uomini che, se avessimo abbondanza di campioni, avremmo scartato senza discussione. Difatti Gratton è malato e Petris e Stacchini, oltre che inesperti non hanno le qualità necessarie per entrare nella Nazionale.

Il discorso sulla difesa non è diverso. In questo momento è discutibile persino Ferrario. Il centromediano juventino non è in soddisfacenti condizioni. Foni l'ha riconfermato solo perchè non ne ha uno migliore con cui sostituirlo. Corradini è pieno di classe, però non possiede attitudine al comando.

Recita senza dire estrafalcioni la sua parte: non è però in grado di dare suggerimenti ai compagni. Garzena è un tenace lottatore, ma è legnoso, colpisce male la palla, non ha il senso della posizione. Emoli è un Garzena meno grezzo.

Le stesse parole valgono per Moro. Solo Boniperti e Bugatti sono di media classe internazionale, ma Boniperti ragiona troppo, non è scattante, non è continuo, è eccessivamente calmo, e Bugatti ha diverse volte delle amnesie. Foni per il primo, si rende conto della fragilità della squadra; se così non fosse, non si preoccuperebbe di conoscere la formazione del commissario tecnico austriaco Argauer. Foni sta scervellandosi per disporre la squadra in modo da poter frenare gli austriaci, cioè pensa che dovrà subire il gioco degli avversari e non potrà imporre loro la propria volontà. E sono cinque anni che la tattica degli azzurri viene studiata per rompere l'azione degli avversari e non per attaccarlo. Una squadra forte svolge il proprio gioco tentando di obbligare gli avversari a piegarsi magari apporta alcune leggere varianti per imbrigliare il calciatore più temibile della parte opposta ma non rivoluziona lo schema: mira a vincere non a pareggiare. L'aspirazione più grande dei nostri commissari tecnici è il pareggio: la vittoria non viene neppure preventivata: può venire, come viene la primavera od una vincita alla roulette. La vittoria è nelle mani degli dei e non nei piedi dei calciatori. Ecco perchè ci siamo sempre opposti alle tattiche, al catenaccio, all'esagerata prudenza degli allenatori italiani. E giacchè non sappiamo vincere, cerchiamo almeno d'imparare a perdere. Una sconfitta calcistica è solo una sconfitta calcistica, e non sprofonda l'Italia se gli azzurri le buscano.

Ed ora, due righe di cronaca. La nazionale partirà domattina alle 10,25, ed arriverà a Vienna verso le 10 di sera, se il cammino del treno non verrà ostacolato dalle nevicate.

Oggi gli azzurri si sono allenati per circa un'ora, e nel pomeriggio sono andati allo stadio a vedere una partitella fra squadre minori. In serata sono stati al cinema, dove veniva proiettato un film di avventure.

Gratton è ancora raffreddato ed è rimasto in camera. Lo cura il dott. Ferrando della Federazione, che ogni due ore, gli fa una iniezione.

Le condizioni di Gratton sono andate peggiorando e alle 23,15 aveva 38,2 di febbre. Per questo motivo il dr. Foni si è preoccupato di raccomandare l'ammalato all'allenatore della Udinese Bigogno. A Vienna al posto di Gratton scenderà in campo Petris con mezzala Montuori.

Sabato mattina, la Nazionale proverà ancora sul terreno del « Prater » e poi Foni diramerà la formazione ufficiale.

Il terreno del « Prater » nonostante la neve e la pioggia non dovrebbe essere molto pesante. Ci ricordiamo di avere notato che il suo drenaggio è perfetto.

MARTIN

Varata ieri la formazione austriaca

VIENNA 20. — Come era stato annunciato oggi il C. T. austriaco Josef Argauer ha reso noto la formazione per l'incontro con l'Italia. Eccola: Schmid (Vienna), Kollmann (Wacker), Swoboda (Austria), Hamappl (Rapid), Stotz (Austria), Koller (Vienna) Koslicek (Wacker), Hof (Sportklub), Buzek (Vienna), Koerner (Rapid) e Hammarl (Sportklub). Come si vede alle estreme sono state allineate due mezze ali. Le riserve saranno: portiere, Stanwald (Sportklub), terzino, Halla (Rapid); mediano, Barschandt (Sportklub) e attaccante, Senekowitsch (Sturm-Graz).

TOTOCALCIO

Austria-Italia (I. t.)	1 x
Austria-Italia (ris. f.)	1 x 2
Akragas - Melfi	1
Anconitana-Avezz.	1
Cantù - Snia Varedo	2 1
Cesena - Fanfulla	1 x 2
Spezia - A. Doria	1
Pistoiese - Solvay	1 2
Pordenone - Schio	1
Sassuolo - Faenza	1 2
Savona - Lo Chivasso	1
Trento - Treviso	1
Vimercatese-Corbetta	x

Partite di riserva:

Aurora Trav. - Rizzoli	2 1
V. Nova G.-P.S. Pietro	1

TOTIP

I. CORSA	2 1
	1 2
II. CORSA	1 1
	2 x
III. CORSA	1 x 1
	x 1 2
IV. CORSA	1
	x
V. CORSA	x 1
	1 x
VI. CORSA	1
	x

STASERA SUL RING DEL "PALAZZETTO DELLO SPORT„ (ORE 21)

Bruno Visintin e Domenico Baccheschi affrontano Maurice Auzel e Uwe Janssen "pugili dinamite„

Atteso l'esordio romano di Bruno Scarabellin che sarà opposto al "difficile„ tedesco Heinz Lemm - In apertura gli incontri Putti-Malè e Sinacori-Ciancarelli

Stasera, dopo una breve parentesi, ritorna la boxe professionistica sul ring del « Palazzetto dello Sport » con una riunione che può definirsi di « grido » com'è imperniata su tre incontri internazionali che da soli avrebbero potuto tenere il cartellone di qualsiasi manifestazione.

L'incontro principale è affidato a Bruno Visintin che si è acquistato fin dal suo primo incontro di « rientro » una vasta popolarità fra gli amanti della « noble art » romani. Egli si misurerà con il francese Auzel un pungente picchiatore che è accuratamente evitato dai suoi connazionali.

Come sottoclou avremo il debutto romano del tanto conclamato Bruno Scarabellin, il peso massimo veneziano che sta facendo il vuoto attorno a sè. Se la vedrà con il tedesco Heinz Lemm. Avremo quindi il gradito ritorno di Baccheschi che sarà opposto al tedesco Janssen. Gli incontri Putti-Malè e Sinacori-Ciancarelli saranno i preliminari di questa riunione da « tutto esaurito » allestita da Pasquale Jovinelli.

Difficile sarà il compito di Bruno Visintin, l'ammirato medioleggero spezzino. Auzel è un pugile che quando militava fra i « leggeri » rese dura la via del successo a Duilio Loi e, come abbiamo detto, ora che è nei medioleggeri è evitato come la peste dai paripeso francesi. Visintin, che non è più salito sul ring del « Palazzetto » da quando battè il belga Wouters, avrà dunque un ben più difficile compito questa volta contro il vincitore di Malè.

Atteso è il debutto romano di Bruno Scarabellin. Il veneziano ha riportato significative vittorie nella sua breve carriera professionistica e molte per k.o. fra le quali quelle su Crosia, Herold, Perera, Saviane, Buttner. Egli conta inoltre una vittoria ai punti sullo spagnolo Gonzales il « liquidatore » di quasi tutti i massimi italiani fra i quali, per due volte, Cavicchi.

Lemm è un pugile duro a morire, uno di quelli che assorbono bene il castigo; ma i pugni di Scarabellin fanno male e vedremo quindi stasera quali siano le reali possibilità del campione veneziano.

Un altro interessante combattimento si presenta quello fra il grossetano Baccheschi ed il tedesco Janssen, un pugile che ha nel pugno secco e veloce l'arma migliore. Janssen, come si ricorderà, vanta anche un successo sul campione d'Europa della categoria, Antonio Calzavara; quindi il biondo Janssen offrirà al protetto del manager Venturi la possibilità di conquistare una vittoria che lo porterebbe in primo piano in campo internazionale.

Certamente il compito di Baccheschi non è dei più facili anche perchè Janssen è una guardia destra ed oltre a possedere un rispettabile « punch » vanta anche maggiore esperienza del grossetano. Sarà comunque un incontro-dinamite nel quale la generosità e la continuità di Baccheschi potrebbero darci il grande risultato.

Brioso si presenta l'incontro che vedrà alle prese il tecnico peso welter romano Giacomo Putti ed il pari peso viterbese Malè, mentre nello incontro di apertura della riunione il piuma romano Sinacori affronterà il pari peso reatino Ciancarelli in un incontro « tutto pepe ».

La riunione avrà inizio alle ore 21 e non sarà teletrasmessa neanche parzialmente.

ENRICO VENTURI

LINDSKOG ALLA ROMA

I giallorossi ed i biancoazzurri hanno continuato ieri la preparazione in vista del « piccolo derby » tra le riserve in programma domenica mattina all'Olimpico. Ma l'interesse degli sportivi romani si è accentrato ieri sulle voci riguardanti le modalità dell'acquisto di Lindskog dall'Udinese. Affermando che un accordo era stato raggiunto il giornale sportivo romano aggiungeva ieri mattina che sarebbero stati versati 80 milioni all'Udinese ed inoltre la Roma avrebbe restituito Menegotti e ceduto la compartecipazione per Cardarelli. Senonchè Busini ieri ha smentito la restituzione di Menegotti e la cessione della compartecipazione per Cardarelli: si tratta di una smentita quanto mai opportuna, specie per quanto riguarda « Menego » la cui utilità è indubbia e la cui popolarità tra gli sportivi capitolini è sempre aumentata negli ultimi tempi. Nella foto: « raggio di bicicletta » LINDSKOG.

Oggi a Milano una decisione sull'ordinamento dei tornei

Forse avremo una sola retrocessione dalla A e uno spareggio tra la penultima e la seconda della B

MILANO, 20 — Domani il presidente della Lega Pasquale renderà note le sue decisioni circa l'argomento delle retrocessioni che ha minacciato di scavare un solco profondo tra i presidenti della « A » e quelli della « B ». I primi infatti non soddisfatti di aver ottenuto la riduzione a due delle retrocessioni hanno chiesto a gran voce che venga effettuata una ulteriore riduzione: non più di una sola squadra dovrebbe retrocedere in serie B secondo i presidenti della A. E naturalmente non più di una squadra dovrebbe venire promossa in serie A: si intende che questo aspetto ha provocato il risentimento dei presidenti delle società militanti tra i cadetti.

Per risolvere la questione Pasquale avrebbe escogitato un compromesso basato su una sola retrocessione dalla A e su uno spareggio tra la penultima della A e la seconda della B. Si intende che le società minori non possono essere soddisfatte nemmeno da tale compromesso: ma domani nell'assemblea della Lega fissata appunto per discutere sull'ordinamento dei campionati si vedrà se Pasquale riuscirà a imporre il suo punto di vista o se si aprirà un vero e proprio conflitto nel seno dell'organismo rappresentativo delle società.

La lotta tra i d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ha offerto alla CISL 25 seggi alla Camera, e 5 alla « base ». Bonomi ne ha chiesti 80, mentre i Comitati civici, per conto dei vari Vescovadi, una novantina. Fanfani, per conto suo, vuole 50 segretari provinciali, e la Confindustria punta decisamente, attraverso la CIDA di Fogni, su una *equipe* di 20-25 parlamentari. A tutti questi vanno aggiunti i candidati dei vari Enti o delle clientele locali. Ci vorrebbe, insomma, un gruppo parlamentare dc. di 310-320 deputati per accontentare tutti e, siccome ciò appare improbabile, la lotta che si scatenerà per le preferenze sarà piuttosto dura e vivace.

I vecchi esponenti si presentano nei loro collegi: Pella in Piemonte, Scelba a Catania, Zoli a Firenze, Leone a Napoli, il segretario amministrativo Dal Falco a Verona, e a Merzagora verrà riofferto il collegio lombardo di Vimercate. A Milano è stata messa in circolazione la voce di una liquidazione di Marazza, ma l'interessato ha smentito questo colpo tentato nei suoi confronti da Del Bo e da Fanfani.

Circa le candidature dei partitini e delle destre non si annunciano sensibili novità. Anche sul terreno programmatico, che pure è l'essenziale, questi partiti restano silenziosi. La direzione del PRI si è riunita ieri per prendere in esame l'eventualità di candidature comuni con il PSDI ed anche con il PSI per le elezioni senatoriali in alcuni collegi. I contrassegni di lista presentati finora all'ufficio elettorale del ministero degli Interni sono saliti a 21. Gli ultimi quattro sono quello dei dissidenti del MSI consistente in uno scudo con lo stivale affiancato da due lupi rampanti, quello del Volks-partei con una stella alpina, quello di una associazione internazionale della pace con un ramo di ulivo e una croce, quello dell'USI con la falce, il martello e l'aratro, quello di un « movimento nazionale unitario » con lo stivale. Presso la Corte suprema di Cassazione il primo presidente Eula ha costituito ieri mattina l'ufficio elettorale centrale nazionale, presieduto da Pietro Lombardo, e composto da Marcello Pepe, Emilio Nato, Mecello Picchinenna, Enrico Laporta, e da Guglielmo Gentile e Giovanni Rosso come membri supplenti.

ADENAUER

(Continuazione dalla 1. pagina)

la « solidarietà atlantica » che Bonn non può infrangere.

Quanto ai colloqui con l'ambasciatore sovietico, Adenauer si è limitato a dichiarare che le proposte sovietiche per un trattato di pace con la Germania, così come sono state formulate, non possono essere accettate e che si attendono in proposito ulteriori precisazioni da Mosca.

Nella serata di oggi è stato reso noto il contenuto del *memorandum* del governo dell'URSS alla Repubblica federale tedesca. *memorandum* consegnato ieri da Smirnov al Cancelliere. Nel documento l'URSS chiarisce il suo atteggiamento circa la questione tedesca nel suo complesso e la pretesa del governo di Bonn di vedere inserito il problema della riunificazione tedesca all'ordine del giorno della conferenza al vertice. Chiarito che l'URSS, riconoscendo entrambi gli stati attuali tedeschi, si rende ben conto delle legittime aspirazioni all'unità espresse in tutta la Germania, la nota afferma subito che il governo di Mosca, contrario a che la riunificazione tedesca sia discussa alla conferenza al vertice nei termini che vorrebbero imporre i governi di Bonn e dell'Occidente, è bensì disposta alla inclusione nell'o.d.g. dell'incontro della questione del trattato di pace con la Germania, che i tedeschi attendono da ben tredici anni.

Rigettando poi l'affermazione occidentale secondo la quale l'URSS vorrebbe concludere trattati di pace separati con ognuno dei due stati tedeschi, la nota sovietica afferma testualmente che « al fine di impedire ulteriori speculazioni il governo sovietico reputa necessario affermare che esso è per la conclusione di un trattato di pace con la Germania nel suo complesso. A tal proposito le migliori prospettive sono quelle offerte dalle proposte della Repubblica democratica tedesca in merito allo stabilimento di una confederazione tedesca. Tuttavia l'URSS non vuole imporre soluzioni ai tedeschi: e se questa via non va bene alla R.F.T. siano i tedeschi di tutta la Germania a trovare i mezzi per arrivare ad un trattato di pace. In ogni modo a colloqui per il trattato di pace — senza che questo comporti il riconoscimento della RDT da parte di Bonn e viceversa — i rappresentanti dei due stati tedeschi dovranno essere debitamente rappresentati.

VALENTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

sottogoverno. Sarebbe tuttavia sbagliato concepire l'avvenimento soltanto in questi termini. E' chiaro, infatti, che la liquidazione di Valente non è soltanto il frutto di una bassa manovra di cucina clericale; hanno giocato in maniera determinante nella decisione dei dirigenti democristiani i fatti che noi abbiamo denunciato, la rivolta dell'opinione pubblica contro il commercio dei beni dell'ex Gil, la nausea che ha assalito l'uomo della strada dinanzi alle vicende dell'Enalotto, la chiara condanna espressa dai delegati del Parlamento incaricati di rivedere le bucce a Valente e a chi gli aveva tenuto bordone.

Per questo motivo il semplice passaggio delle consegne da un « organizzatore » della taglia di Giovanni Valente a un burocrate così indaffarato in consiglio d'amministrazione come è Benvenuto Bertoni non si può dire in assoluto che rappresenti un fatto di moralizzazione.

Il « cambio della guardia » suscita, al contrario, una serie di allarmati interrogativi. C'è chi è propenso a credere che la nomina del dottor Bertoni non rappresenti altro che il tentativo di acquetare l'opinione pubblica onde poter giungere con un certo margine di sicurezza al varo dell'Enalotto, annunciato per il giorno 20 di aprile. C'è chi si chiede quali provvedimenti verranno presi per ricucire gli strappi provocati nel commissariato della Gioventù italiana dalla gestione di Giovanni Valente e per frenare la bancarotta dell'ente (da cui hanno tratto vantaggi finora il Vaticano e gli enti clericali che agiscono a Roma). E c'è infine chi vorrebbe sapere quali provvedimenti sono stati presi dalla Presidenza del Consiglio e dal ministero del Tesoro per risarcire le Casse dello Stato in conseguenza dell'ultima grossolana operazione compiuta da Valente.

Come i nostri lettori ricorderanno, abbiamo recentemente richiamato l'attenzione delle autorità su una spesa fatta senza alcun crisma legale dal commissario testè deposto: si tratta dei quaranta milioni pagati come tassa di concessione statale al momento in cui venne iscritta l'ipoteca su tutti i beni della ex Gil, prima ancora che la presidenza del Consiglio fornisse il necessario nulla-osta. La presidenza del Consiglio successivamente a questa decisione del Valente, ordinò la cancellazione dell'ipoteca su quasi tutti gli immobili, ad eccezione di cinque, e i quaranta milioni spesi andarono così perduti.

Chi risarcirà i contribuenti italiani, ai quali i danari appartengono, per questa perdita? Il rag. Bertoni è stato incaricato di svolgere una inchiesta sull'operato del suo predecessore? Tutto lascia credere, in verità, che la nomina di questo grande burocrate abbia soltanto il fine di applicare una pezza per nascondere un buco. Il quale buco, intanto, minaccia di diventare sempre più largo. Le speranze di Valente di rinunciare al commissariato della Gioventù Italiana, ma di poter mantenere la sovranità sull'Enal sembrano essersi assottigliate. Negli ambienti di piazza del Gesù è stata chiesta a gran voce la sua liquidazione anche da questo incarico, onde far posto a un elemento meno compromesso politicamente. Da parte della corrente amica all'onorevole Fanfani è stata avanzata la candidatura del dottor Cirillo Becatti, che ha diretto lo speciale ufficio « dirigenti » del partito clericale. Pare che lo stesso Becatti abbia avuto di recente un colloquio con il segretario politico della DC nel corso del quale avrebbe messo in risalto l'opportunità di sostituire degnamente l'ex esponente missino tanto all'Enal, quanto all'Enalotto.

Ma contro Becatti milita un fatto non trascurabile. Egli infatti appartiene alla cerchia che si batte per limitare il potere dello onorevole Andreotti il quale, attraverso gli organi statali posti sotto la sua giurisdizione, avrebbe manifestato la sua opposizione alla nomina del Becatti. Al nuovo pupillo di Fanfani non varrebbe come benemerenza il fatto di aver collaborato nel passato all'Enal come membro del consiglio di disciplina.

500ª scheda Totocalcio

Il Totocalcio, con le partite di domenica scorsa, è arrivato a quota cinquecento. Cinquecento concorsi! Quanto tempo è passato dalla prima scheda Sisal del maggio del 1946! Riprende il campionato dopo lo sfacelo della guerra; sorge il grande Torino. Poi, Superga. Le imprese di Coppi, di altri acclamati campioni del nostro ciclismo, sino agli scudetti del Milan della Fiorentina, ancora del Milan, sino alla Juventus.

La storia del nostro calcio, del nostro sport, è scritta, settimana per settimana, anche sulle schede del Totocalcio. Così, da dodici anni.

Ma oltre ai nom. dei celebrati campioni di ieri, vi sono altri nomi che non si dimenticano, e appartengono ormai alla cronaca. Giovanni Mannu, il minatore sardo che fu tra i primi a balzare alla notorietà totocalcistica, e Giovanni Cappello, e Frigato, la Bazzoni, Pinferi, Piacenza, il recordista Saccomani con i suoi 245 milioni, e ancora Albanese, Pastore.

Lo sport, la cronaca; dodici anni di vita del concorso pronostici al servizio dello sport. E in questi dodici anni, allo scoccare di questa 500ª scheda Totocalcio, un formidabile bilancio. 132 miliardi di premi distribuiti, 16 500 milionari creati, 6 milioni 200 000 vincitori.

E oltre queste cifre, altre cifre, che si identificano nelle realizzazioni sportive che il C.O.N.I. ha portato a compimento sino a quell'ambito traguardo costituito dalle Olimpiadi del 1960.